

IL NEFASTO DIO DENARO

Di Luigina Fazzuoli

Mi ha colpito l'articolo contenuto nell'ultimo numero della rivista "Grupprocaccia" intitolato "le beccacce dell'Est". Vi ho trovato degli ottimi spunti di riflessione che condivido in gran parte, come la maggior parte dei motivi addotti tra le cause del calo della presenza di questo animale.

Mi sembra molto lucida l'analisi riguardante la caduta del Muro di Berlino come causa principale, e mi unisco all'esortazione di Luigina Fazzuoli, volta ai cacciatori di Maremma, di rispettare le ultime beccacce.

Forse è stata superflua l'ultima parte della riflessione, anzi, direi in contrasto con quanto affermato in precedenza: se proprio vogliamo risparmiare le ultime beccacce, sarà meglio non "cimentarsi" in questo tipo di caccia! O no?

Grazie per l'eventuale ospitalità che vorrete dare a questa mia breve riflessione.

Angelo Properzi - Responsabile WWF Grosseto

Fra i tanti luoghi comuni che mi capita di sentire, oggi ce n'è uno che mi dà particolarmente fastidio: quello di voler classificare le persone in distinte categorie, per poi attribuire, ad ognuna di queste, caratteristiche uniche. Mi spiego meglio: gli atleti sono belli perché fanno sport; gli scienziati sono brutti perché si consumano sui libri; i pacifisti sono buoni perché vogliono la pace; i militari sono cattivi perché maneggiano le armi e se necessario uccidono altri uomini; quelli di destra sono ricchi ed istruiti; quelli di sinistra sono poveri ed ignoranti; e così via, fino, per entrare in tema venatorio, agli ambientalisti che sono buoni perché proteggono la natura, ed i cacciatori che sono cattivi perché distruggono la fauna.

Io non credo in queste catalogazioni, perché sono convinta che l'essere umano, per fortuna, è un mondo a sé, infinito nelle sue sfaccettature, e che non può assolutamente essere racchiuso in una qualsivoglia classificazione.

Dove voglio arrivare con questa mia riflessione un po' filosofica, che esula forse dal tema strettamente venatorio?

Vorrei dire che, oggi, il confine che divide cacciatori e ambientalisti è diventato sottilissimo, non vedo più buoni da una parte e cattivi dall'altra, ma esiste, secondo me, soltanto e soprattutto la coscienza dell'uomo. Chi, più di un falso ambientalista, avendone i mezzi, può danneggiare la natura (mi riferisco, ad esempio, alle uccisioni autorizzate di cinghiali all'interno di un Oasi di protezione del WWF, in un periodo in cui la legge ne proibisce perfino la caccia perché le femmine possono essere incinte o avere i piccoli non ancora autosufficienti), e chi, più di un vero cacciatore, può amarla e difenderla? Lui, il cacciatore, forse lo farà per egoismo, perché se tratta bene questo mondo ne avrà un ritorno, o forse perché tra un vero cacciatore e la natura

OPINIONI



c'è una sorta di affiatamento, profondo e di complicità, che non ho trovato in altre persone.

Oggi per salvare gli animali, e soprattutto l'uomo, non ci possono più essere lotte tra categorie! I confini tra l'una e l'altra devono essere abbattuti; destra e sinistra, industriali ed operai, pacifisti e militari, sportivi ed intellettuali, atei e religiosi: tutti dovranno fare la loro parte, perché ormai in ballo c'è la salvezza dell'uomo.

E vorrei qui rispondere alla riflessione che è mi arrivata via e-mail dal dr. Properzi, rappresentante del WWF locale: certo, potremmo risparmiare le ultime beccacce residue che arrivano in Maremma, ma avremmo poi risolto veramente il problema? Sono i "grandi interessi" (il nefasto dio denaro) che distruggono il mondo! Non certo i poveri cacciatori maremmani, anche se, qualche volta, riescono ad abbattere qualche beccaccia, magari dopo una faticosa giornata di caccia.

E' il denaro che fa uccidere elefanti per ricavarne avorio, coccodrilli per ricavarne pelli, orsi, visoni e non so quante altre povere creature, per trasformarli in pellicce ed ornamenti; è il denaro che fa radere al suolo le foreste, privandoci dell'ossigeno e dell'equilibrio che queste danno al pianeta, è per il denaro che si chiudono gli occhi di fronte a scempi edilizi in ogni parte del nostro meraviglioso Paese, che si distruggono lentamente, con ogni forma possibile di inquinamento, tutti quei luoghi che una volta erano il regno di ogni tipo di popolazione animale e vegetale.

E' per questo che oggi non possiamo più dividerci in categorie ed impuntarci su problemi marginali, ma occorre concentrare tutte le nostre attenzioni verso una visione globale della situazione del nostro malandato pianeta, lasciando da parte, una volta per tutte, gli interessi politici ed economici. Se non riusciremo a superare le lotte tra le varie "categorie", credo proprio che, non solo i cacciatori di Maremma saranno sempre più desolati, ma anche i nostri nipotini si ritroveranno con un'eredità veramente vergognosa!

Luigina Fazzuoli